

Proteggiamo i bambini insieme
NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE TERRE DES HOMMES ITALIA ONLIS - GIUGNO 2022

# ITALIA 00 NEWS 00



## **INDAGINE**

La voce delle mamme di II Paesi del mondo

## **BURKINA FASO**

Bambini a rischio malnutrizione

## PROTEZIONE BAMBINI

Notizie dalle nostre Case del Sole



Tanti bambini che vivono in condizioni disagiate, peggiorate dalle conseguenze della pandemia, sono in attesa di un sostenitore. Bambini che rischiano di non andare più a scuola, di dover lavorare, di vivere in contesti ancora più poveri e, spesso, violenti. Non possiamo stare a guardare. Aiutaci: attiva oggi stesso un'adozione a distanza o presentaci ad un tuo amico o ad un tuo parente. Bastano 0,82 centesimi al giorno per cambiare per sempre la vita di un bambino e iniziare un legame speciale e unico. È il momento di farlo. Adotta un bambino a distanza ora.

Numero Verde 800.130.130 terredeshommes.it



## **EDITORIALE**

Cyberbullismo, hate speech, adescamento, molestie e violenze, bodyshaming, challenge pericolose... Gli orchi della rete spesso sono uomini le cui identità si svelano solo all'ultimo istante, quando ormai è troppo tardi per difendere i nostri ragazzi e le nostre ragazze.

Ma ancora troppo spesso, la violenza avviene tra coetanei e le vittime, quando non finiscono tragicamente, sperimentano un senso profondo di solitudine e alienazione dalla vita reale. Grazie alle risposte di ragazzi e ragazze al nostro Osservatorio Indifesa sappiamo che I



su 2 ha subito atti di bullismo o cyberbullismo e le storie che ci riportano sono storie di offese razziste o legate all'orientamento sessuale, di insulti collegati al proprio aspetto fisico, di foto o video intimi strappati in un momento di fiducia e poi veicolate in rete o di vere e proprie campagne di denigrazione, fino al ricatto o all'invito al suicidio.

Ma cosa accade quando un minore prova a rialzare la testa e a reagire, a segnalare o a denunciare? Dall'altra parte capita spesso che ci siano semplici nickname, una delle tante identità di chi nasconde le proprie azioni dietro nomi di fantasia: la risposta spesso è la rimozione dell'account segnalato. L'autore del reato, però, ne crea un altro, infierendo sempre di più sulla vittima mentre i contenuti continuano a circolare. Il rispetto della privacy o il rispetto di regolamentazioni diverse da quella italiana o europea sono il motivo per cui le piattaforme digitali rifiutano di dare alle autorità competenti i dati anagrafici dei persecutori in rete.

Come Terre des Hommes da anni lavoriamo con campagne di sensibilizzazione e informazione, sulla prevenzione e sulla crescita della consapevolezza e diamo voce ai ragazzi e alle ragazze che chiedono di ricevere una formazione su questi temi. Ma sappiamo che è necessario agire anche a livello legislativo.

Il 10 maggio abbiamo presentato al Parlamento e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri delle proposte legislative che potrebbero dare strumenti di difesa alle vittime dei reati online. Le proposte le trovate sul nostro sito nell'area comunicati o seguendo il QR in questa pagina. Da oggi, ancora una volta insieme a voi, inizia il vero lavoro: fare in modo che queste proposte diventino presto legge. Vi terremo informati e vi coinvolgeremo perché la difesa dei bambini e dei ragazzi passa anche da qui.

Vai sul sito!



#### Paolo Ferrara.

Direttore Generale Terre des Hommes Italia



rta da fonti gesti

FSC\* C008870

#### Notiziario della Fondazione Terre des Hommes Italia ONLUS

Editore: Terre des Hommes Italia Ente Morale (DM 18.3.99) Idoneità DGCS - Min. Affari Esteri (DM 2000/337/004170/0 del 19.9.00)

Iscrizione Reg. Persone Giuridiche Trib. MI n. 1648 Numero di iscrizione al ROC: 22623

Redazione: Terre des Hommes Italia

Redazione: Terre des Hommes Italia Via M. M. Boiardo 6 - 20127 Milano tel. 02/28970418 - fax 02/26113971 www.terredeshommes.it info@tdhitaly.org

Progetto grafico: Marco Binelli

Stampa: Graphicscalve Spa, Via Dei Livelli di Sopra, 6/a 24060 Costa di Mezzate BG

Autorizzazioni del Tribunale di Milano n. 680 del 29 10 99

Direttore responsabile: Donatella Vergari

Testi di: Anna Agus, Anna Bianchi, Giuseppe Barile, Giacomo Colturani, Paolo Ferrara, Noel Luli, Rossella Panuzzo, Vanessa Parada di Help Code

Questo numero è stato stampato in 17.000 copie, di cui 16.500 spedite agli abbonati e ai sottoscrittori delle iniziative di Terre des Hommes Italia nel mondo.

Abbonamento annuo: 5,16 €, gratuito per i sostenitori di Terre des Hommes

Questa rivista è stata stampata utilizzando energia rinnovabile al 100%.



L'orrore della guerra è apparso improvvisamente nelle nostre vite il 24 febbraio scorso.

Ed è tuttora forte la paura, l'angoscia e il senso di impotenza che proviamo vedendo donne, bambine e bambini fuggire disperati e dover abbandonare i loro mariti e papà sotto le bombe.

La conosciamo la guerra, si. Ma non vogliamo abituarci alle ingiustizie che genera. Lo spaesamento iniziale, anche tra noi colleghi di Terre des Hommes, ha lasciato presto spazio all'urgenza di esserci per chi sta perdendo tutto.

Così insieme al nostro partner polacco, Polish Medical Mission, abbiamo avviato una raccolta di medicinali e materiale medico che è stato distribuito a 15 ospedali, istituti pediatrici e centri neonatali su tutto il territorio ucraino. Non ci siamo fermati qui: sempre in Polonia stiamo garantendo supporto psicosociale ai bambini e alle bambine nei nostri "Spazi a Misura di Bambino" dove i più piccoli possono esprimere le loro emozioni ed elaborare il trauma vissuto, attraverso attività ricreative e artistiche. Mi chiamo Anna Bianchi, lavoro nell'ufficio stampa di Terre des Hommes e a fine aprile sono stata a Kobylka, piccola città vicino a Varsavia, dove è attivo uno di questi spazi, insieme al documentarista Giuseppe Barile. È stato emozionante vedere spuntare un sorriso dagli occhi della piccola Ilana, che a soli 12 anni ha dovuto abbandonare il suo papà nelle mani della guerra e dopo una settimana dal suo arrivo in Polonia si era già inserita nel corso di ginnastica. È stata lei a dare un coraggioso abbraccio alla nostra interprete, un'altra ragazza ucraina fuggita dal suo Paese, mentre in lacrime ci raccontava dei terribili giorni appena vissuti.

È lo stesso coraggio che ho visto in Natalia, che invece ho conosciuto a Milano. Natalia è scappata da Kharkiv, è arrivata qui sola con i suoi due figli. Ma non si è persa d'animo, vuole imparare la nostra lingua per sentirsi utile, e magari trovare un lavoro. L'ho incontrata nel nostro Spazio indifesa dove frequenta un corso di italiano. Per lei, così come per oltre 160 nuclei famigliari, qui abbiamo messo a disposizione anche supporto psicosociale e legale, corsi di danza e di teatro, mediazione culturale e visite mediche gratuite e distribuzione di beni alimentari e di prima necessità.

Infine, non smettiamo di presidiare la frontiera di Tarvisio (UD), dove i profughi continuano ad arrivare. A oggi abbiamo dato un primo orientamento per l'accoglienza a oltre 1.700 persone e abbiamo distribuito 1.600 kit con prodotti igienici, beni di prima necessità, ma anche giochi e peluche per strappare un piccolo sorriso ai bambini e alle bambine che hanno vissuto questa drammatica esperienza.

Per sostenere il nostro lavoro a favore dei bambini e delle famiglie dell'Ucraina, puoi inviare la tua donazione:

online bit.ly/EmergenzaGuerraUcraina
o con bonifico bancario IBAN IT37E0103001633000063232384



Non era la prima volta che partivo per un reportage difficile, nel corso degli anni avevo già documentato la storia dei ragazzi che vivono nei canali delle fogne di Bucarest e nei campi profughi al confine siriano. Tuttavia era la prima volta che partivo per documentare l'esodo dei profughi da una guerra appena scoppiata. Sono sempre stato affascinato dalle zone di confine, le cerniere lungo le quali le differenze si formalizzano e le contaminazioni culturali diventano normalità. Il mio viaggio insieme a Terre des Hommes Italia mi ha portato in Polonia, lungo il confine con l'Ucraina e in Ucraina stessa.

#### La quotidianità di Kobyłka

Quotidianità è la parola che accompagna i bambini ucraini nel centro di attività ricreative e culturali di Kobyłka, nord-est di Varsavia. I bambini ucraini qui hanno la possibilità di seguire i corsi di danza, musica, pittura ed altre discipline che hanno dovuto interrompere a causa della guerra. Queste attività sono importanti per garantire loro quanto più possibile una routine e mi accorgo sempre più di quanto realmente siano importanti le donazioni. Poi c'è la trasformazione degli sguardi, smarriti al mio arrivo ed entusiasti durante gli scatti fotografici. Meraviglia.

#### Profughi in una notte

Così si diventa profughi. In una notte, dopo la prima esplosione. Daria, 27 anni, mi racconta la sua storia, mentre le pause tra una frase e l'altra si riempiono di silenzi capaci di spaccare il più duro dei cuori. La guerra insegna che chiunque può divenire "profugo" ed essere costretto a lasciare tutto per mettere in salvo la vita. Daria lo ha fatto portando con sé una borsa, durante la notte del primo bombardamento di Kiev.

Fuggita in Polonia, ha perso il lavoro, la sua casa, ha lasciato suo padre nella capitale. Quando lo nomina, sento la sua voce tremare e tremo anche io. È una grande responsabilità ascoltare.

### Nuvole azzurre e carri armati

Varcato il confine ucraino si avverte immediatamente la tensione che piomba addosso: gli sguardi, l'atteggiamento generale delle persone. La luce è diversa, i colori sono diversi. Tutto è diverso.

Facciamo visita ad un orfanotrofio divenuto un dormitorio per tante persone in fuga dalla guerra: famiglie con i propri animali, persone con fragilità e naturalmente bambini. Un disegno su un foglio, attaccato ad una parete: nuvole azzurre, alberi in fiore, un sole splendente e un carro armato. Questo è il frutto dell'immaginazione che un bambino ha lasciato per noi adulti. Un solco profondo è stato scavato nella coscienza di questi hambini

#### Il vento dell'amore

Ogni esodo dalla guerra ci pone davanti a particolari emozioni e quando si torna a casa si fanno i conti con ciò che si è visto e sentito. Spesso abbiamo bisogno di qualche giorno, talvolta di qualche mese. Non è semplice, anzi non lo è mai. Ma poi dobbiamo riuscire a trasformare l'esperienza in decisa spinta al cambiamento. Siamo il vento, - soffia oggi - quello che fa viaggiare il vero protagonista di questa storia missione: la solidarietà verso chi ha bisogno. Il vento. Aiutateci a non smettere di far soffiare il vento.

Grazie al documentarista Giuseppe Barile per averci accompagnato in questo viaggio, per le sue fotografie e la sua preziosa testimonianza. La richiesta di metterci a lavoro per l'attività di imbiancatura e pulizia degli alloggi a favore delle famiglie ucraine è stata accolta con grande entusiasmo. Come per altre emergenze, a partire dal terremoto ad Haiti fino all'emergenza Covid del 2020, le nostre persone si sono attivate con grande spirito di solidarietà e oltre 20 colleghi durante tre giornate si sono scambiati il testimone lavorando senza sosta per finire in tempo la preparazione degli alloggi. Tutti i nostri volontari si sono detti molto emozionati nel poter dare un aiuto concreto. Il rendere di nuovo accogliente, ospitale e confortevole una casa che avrebbe accolto le famiglie in fuga dal conflitto ha aumentato il senso di responsabilità e vicinanza verso la tragica condizione in cui bambini e madri si sono improvvisamente ritrovati. Si tratta dei primi interventi, ma l'intento è quello di continuare a sviluppare insieme a Terre des Hommes altri progetti di supporto ai profughi per aiutarli ad affrontare un momento così drammatico della loro vita e a ricostruire un nuovo percorso. Matteo, Project Developer Fondazione Eos



# EMERGENZA UCRAINA: LE AZIENDE SUBITO IN CAMPO CON NOI

Grazie alla generosità di uno dei membri del nostro Collegio dei Revisori, abbiamo avuto due appartamenti a Besana Brianza (MB) che abbiamo destinato all'accoglienza di 12 profughi ucraini. Per poterli rendere abitabili ci sono venuti in aiuto i dipendenti di EOS/Edison che offrendosi come volontari hanno imbiancato e sistemato le stanze. IKEA, invece, ha donato l'intero mobilio.

Vogliamo dedicare questo spazio per un ringraziamento speciale ai partner che fino ad oggi ci hanno affiancato in questa emergenza.

## DA TUTTI NOI UN GRAZIE DI CUORE A...



Fondazione Eos – Edison, IKEA, Fondazione Cassa di Risparmio Depositi e Prestiti, Unione Buddhista Italiana, Carrefour, Sorgenia, Ria Grant Thorton, Latter Days Saint Charities, Esselunga, Coop Italia, Soka Gakkai, Elemester e tante altre ancora!

## MALNUTRIZIONE IN BURKINA FASO



Noel Luli è il delegato di Terre des Hommes Italia in Burkina Faso, Africa occidentale. Qui lavoriamo dal 2013. In una sua e-mail un giorno Noel ci scrive: "Siamo molto preoccupati: c'è un altissimo rischio di aumento di casi di malnutrizione".

Gli abbiamo chiesto un approfondimento e Noel, prima di tutto, ci manda quando gli ha raccontato Idrissa Kabore, il preside della scuola di Toghin, una delle otto che sosteniamo a Laye: "Nelle nostre classi, gli alunni sono molto attivi al mattino, ma dopo una certa ora, quando facciamo una domanda, sentiamo che la partecipazione diminuisce, non perché i bambini non sappiano le risposte, ma perché cominciano ad avere fame e quindi non sono in grado di rispondere. Ogni anno, nel primo trimestre, i genitori contribuiscono portando del cibo per la mensa ma quest'anno, su 108 bambini della nostra scuola, abbiamo ricevuto solo 3 kg di miglio. Questo perché il raccolto è stato pessimo. Dobbiamo organizzare i compiti anche pensando che, per esempio, se facessimo quelli di matematica nel tardo pomeriggio, i bambini non sarebbero in grado di fare gli esercizi con attenzione perché, molto spesso, non hanno mangiato niente durante tutto il giorno." Le parole di Idrissa sono molto chiare. Nette. Spaventose. Noel ci dà qualche dettaglio: "Il Burkina Faso è situato in una delle zone più colpite dalla desertificazione e dai cambiamenti climatici, inoltre, da tre anni circa, l'azione di diversi gruppi terroristici sta creando problemi di sicurezza. Questo ha portato ad una crisi umanitaria in 6 delle 13 regioni del Paese, con piu di 1.8 milioni di sfollati interni su una popolazione di 21 milioni. Ora si aggiunge l'impatto devastante della guerra in Ucraina. Per le popolazioni che vivono in Paesi a basso reddito, come il Burkina Faso, ciò che sta accadendo in Ucraina è un ulteriore colpo con un aumento notevole del prezzo di beni alimentari basilari. Il Burkina Faso importa circa il 50% dei cereali dall'Ucraina e dalla Russia e il Ministero dell'Agricoltura prevede, per quest'anno, un deficit di circa 539mila tonnellate di cereali che va ad aggiungersi alla riduzione della superfice coltivabile causata da desertificazione e cambiamenti climatici e all'impossibilità di coltivare i campi per le minacce e la paura dei gruppi terroristici".



# EMERGENZA CIBO IN BURKINA FASO

C'è un'emergenza in corso e solo con il tuo sostegno possiamo continuare ad assicurare ai bambini e alle famiglie cibo, cure mediche, supporto psicosociale, senza smettere di pensare all'istruzione. Grazie per quanto potrai fare per aiutare i bambini del Burkina Faso, oggi il tuo aiuto è necessario.

IBAN: IT37E0103001633000063232384

Conto Corrente Postale: 32108

Online: terredeshommes.it

Nella causale o nei commenti per favore indica "emergenza cibo Burkina Faso"

# VI PORTO UN SALUTO DALLA COSTA D'AVORIO

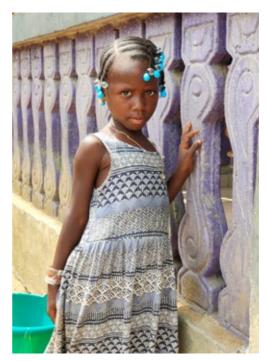
di Anna Agus

A maggio sono stata finalmente in una delle aree dove opera Terre des Hommes per incontrare i bambini e le bambine adottati a distanza. Sono stata a **Grand Bassam, in Costa d'Avorio** dove ho potuto vedere con i miei occhi che i **kit alimentari, scolastici e medici che consegniamo ogni anno grazie al Sostegno a Distanza** sono beni preziosi per i bambini e le loro famiglie. Negli ultimi due anni i rischi sono aumentati per le persone più vulnerabili ma i nostri bambini, la gran parte, sono rimasti a scuola, hanno potuto mangiare, sono stati protetti.

Ho visitato una scuola e un centro medico. Come donna che quotidianamente si batte per l'uguaglianza e la parità, ho sentito un moto di orgoglio quando alla domanda "Quante bambine e ragazze sono iscritte in questa scuola?", la risposta è stata che sono più della metà!

Al centro medico ho incontrato una donna alla quale è stata salvata la vita qualche anno fa dopo complicanze da parto, grazie al nostro intervento è andato tutto bene. Lei è talmente grata che va spesso al centro a salutare i medici, fare due chiacchiere con loro e così ci assicuriamo sia in buona salute.

Grazie al Sostegno a Distanza possiamo mettere l'istruzione sempre al primo posto: uno dei progetti più importanti è quello per far ottenere il certificato di nascita a tutti i bambini, perché senza non è possibile portare a termine il ciclo scolastico e fare gli esami. Ma è importante anche sensibilizzare per portare un cambiamento duraturo. Un giorno ho assistito ad una recita in francese di un gruppo di adolescenti che, interpretando genitori e preside, hanno parlato dell'importanza di andare a scuola. Una di loro interpretava la madre che preferisce che la figlia lavori e si sposi il prima possibile, l'altra si è battuta coinvolgendo anche il preside e il capovillaggio fino a convin-



cerla. Bambini e ragazzi attori del cambiamento, pronti a guardare ad un nuovo futuro. "È piaciuto il mio disegno? Come è fatto il mio sostenitore? Ma le foto che stai facendo arrivano fino in Italia?" non dimenticherò facilmente le domande che mi facevano i tanti bambini. È proprio vero, il Sostegno a Distanza è un legame duraturo e speciale.

## PRESENTACI A UN AMICO O Adotta un Bambino a distanza

Oggi più che mai il tuo supporto è fondamentale. Se conosci qualcuno che desidera adottare un bambino a distanza, per favore parlargli di noi e della Costa d'Avorio, ci sono 25 bambini che sono in attesa di un sostenitore.

Chiama al numero 800.130.130

Scrivi a sostenitori@tdhitaly.org

Invia un messaggio whatsapp al numero 375.6573747



# CON INDIFESA CRESCONO LE STORIE DI SPERANZA



Nasrin aveva 16 anni quando un gruppo di uomini ha fatto irruzione in casa sua per violentarla. Lei è riuscita a scappare e per punizione sua mamma e sua sorella sono state picchiate crudelmente. Da quel momento i suoi genitori hanno iniziato a temere per la sua incolumità e hanno pensato di darla in sposa. Nasrin è solo una delle ragazze che abbiamo aiutato grazie al nostro programma Indifesa. È stata salvata dal matrimonio precoce e con un uomo che non aveva scelto, molto più grande di lei. Si è sposata da maggiorenne e con un ragazzo che ha scelto, ha continuato a studiare ed è un'insegnante. A Tiruvannamalai in Tamil Nadu, India, solo nel mese di aprile, 39 bambine e ragazze sono state ammesse alla nostra reception home. È meraviglioso vederle finalmente sorridere,

fare amicizia e ricominciare una nuova vita in un contesto sicuro. Sì, perché nonostante la giovane età tante di loro hanno già avuto esperienze molto difficili o traumatiche, storie di abuso, violenza, povertà estrema oppure hanno rischiato di diventare spose bambine, come Nasrin.

Qui trovano protezione, opportunità educative, cure e supporto psicologico. Qui, possiamo restituire l'infanzia che è stata loro negata. Sai chi ha salvato la vita di Nasrin e di tante altre ragazze come lei? Tu che sostieni indifesa. Tu che ci permetti di

sostieni indifesa. Tu che ci permetti di continuare il nostro lavoro di sensibilizzazione di famiglie, comunità, insegnanti. Tu che permetti la gestione delle case di accoglienza che abbiamo in diversi Paesi e dove le ragazze trovano protezione.



Diventare mamme non è uguale a tutte le latitudini. Immaginare un futuro per il proprio bimbo che è nato e sta crescendo in un campo profughi in Iraq o in una zona arida dello Zimbabwe non è la stessa cosa che fantasticare da un salotto di una grande città italiana. Il tipo di aiuto economico o di sostegno, sanitario o sociale, che potrà aspettarsi una mamma sola in una baraccopoli del Myanmar non sarà lo stesso di una mamma single italiana. I percorsi più o meno obbligati che dovrà percorrere una bambina nata nelle zone più povere dell'India non saranno gli stessi che poco alla volta siamo riusciti a rendere sempre meno opprimenti in alcuni paesi.

Noi di Terre des Hommes in occasione dell'ultima Festa della Mamma abbiamo voluto provare a raccontare cosa significhi oggi essere mamma adottando la prospettiva delle tante mamme che incontriamo proprio dall'altra parte del mondo, in paesi come Bangladesh, Colombia, Ecuador, India, Iraq, Libano, Mozambico, Myanmar, Nicaragua e Zimbabwe dove, attraverso il Sostegno a Distanza e i nostri interventi di emergenza, cerchiamo di rendere la loro vita, e quella dei loro bambini, un po' meno pesante, alleggerendola dal fardello di povertà, disoccupazione cronica, discriminazioni di genere, violenza, conseguenze drammatiche dei cambiamenti climatici o delle guerre. Lo abbiamo fatto con una indagine in cui abbiamo coinvolto quasi 800 madri che hanno raccontato le difficoltà incontrate durante la maternità, le differenze di genere nel lavoro di cura, paure, sogni e aspettative per il futuro dei loro figli.



Karen ha 36 anni e vive nel quartiere popolare Villa Israel, vicino al mercato all'ingrosso di Managua, la capitale del Nicaragua. Aveva solo 14 anni quando è rimasta incinta del suo primo figlio. Nel momento in cui lo ha scoperto è scoppiata a piangere, era terrorizzata che la sua famiglia le voltasse le spalle. Il ragazzo con cui l'aveva concepito non ha voluto saperne di lei e del bambino e quindi si è trovata da sola. Da quel giorno la vita di Karen è completamente cambiata. Ha dovuto rinunciare agli studi, alle amicizie, a tante altre piccole cose. È dovuta crescere e maturare in fretta. Ha ricevuto un aiuto grazie al programma di sostegno a distanza di Terre des Hommes, con il quale il bambino ha potuto accedere a attività di dopocuola, ma anche ricreative e sportive, oltre a ricevere materiale

scolastico. Del programma ne hanno beneficiato anche i figli che ha avuto da un altro uomo, da cui poi si è separata. Il momento più difficile è stato quando 2 di loro hanno voluto stare con il padre, non con lei. È stata dura accettare questa loro decisione: "Una madre vorrebbe avere sempre accanto i suoi figli, vederli crescere ogni giorno", dice. Oggi ha una piccola attività commerciale e spera tanto che vada sempre meglio. Il suo desiderio più grande è che i suoi figli studino e trovino un buon lavoro, ma soprattutto che riescano a costruirsi una famiglia stabile e piena d'amore. Per la sua bambina si augura che non faccia come lei, che non rimanga incinta troppo presto perché le conseguenze di una maternità precoce - lei lo sa bene - sono pesanti.

In generale le mamme si sentono sole e vorrebbero più supporto, non solo pratico, ma anche psicologico ed emotivo. A prescindere dalla latitudine, il 67,3% delle mamme che ha partecipato ha dichiarato di essersi sentita sola durante la gravidanza e I su 2 crede che il lavoro di cura dei propri figli non sia diviso equamente con il proprio partner. Per il 65,3% di loro la maternità ha significato dover rinunciare a qualcosa, in particolare allo studio (28,3%), al lavoro (20,9%) o alle amicizie (16,1%). A preoccupare le mamme oggi è la violenza a cui sono esposti i figli, soprattutto quella

per strada (69,7%) e sul web (55,3%) e le discriminazioni di genere che rischiano di subire le figlie femmine. Il 44,6% crede che bambine e ragazze non abbiano uguale accesso alla carriera lavorativa, così come nella gestione delle risorse famigliari (lo afferma I mamma su 4). Per quanto riguarda il percorso scolastico invece c'è più ottimismo, solo il 24,5% pensa che bambine e ragazze siano discriminate nella scelta dei propri studi.

Compilando il nostro questionario queste mamme non hanno solo delineato i problemi che riscontrano nel quotidiano, ma hanno





voluto anche indicare le soluzioni. Lavoro e imprenditoria femminile; contrasto al machismo che le rinchiude in un ruolo ancillare nelle loro società e che le condanna a difendersi da una violenza che si esercita, come un diritto ancestrale, sui loro corpi e su quelli delle loro figlie; accesso alla salute e all'istruzione di qualità: ecco le loro ricette per un futuro più giusto e sereno per tutti.

A loro abbiamo dedicato un sito dove troverete alcune loro videointerviste e un rapporto con tutti i risultati della nostra ricerca.

Dalle loro voci scoprirete che non solo si può sognare un futuro da medico o avvocata per i propri figli, anche dai margini di un campo profughi in Zimbabwe, ma anche che nonostante la fuga dalla guerra e 4 figli da crescere da sola si possa continuare ancora a progettare il proprio percorso di vita come donna, gridando al mondo la propria voglia di resistere a ogni disavventura.

# UN AIUTO PER LE MAMME DI TUTTO IL MONDO



Il nostro lavoro per proteggere i bambini e le bambine non può prescindere dal sostegno diretto alle madri.
Diversi sono gli interventi rivolti alle donne per dare loro tutto l'aiuto possibile sia prima di partorire che durante l'allattamento, con progetti specifici di salute materno-infantile.
L'assistenza prosegue in vari modi: dal sostegno alla genitorialità ai contributi per le tasse scolastiche dei figli, all'assegnazione di voucher alimentari e di materiali utili per piccole attività imprenditoriali, solo per citarne alcuni.

Visita il sito quellochelemammenondicono.org

guarda le video-interviste, scarica il rapporto con l'indagine e se lo desideri, sostieni il nostro lavoro per le mamme nel mondo!

## SALVARE VITE: L'IMPORTANTE SFIDA DEI NOSTRI OPERATORI COMUNITARI IN LIBIA

#### di Giacomo Colturani e Vanessa Parada

La pandemia di Covid-19 ha colpito pesantemente tutto il mondo causando più di 6 milioni di morti, ma la capacità di risposta dei vari sistemi sanitari nazionali a questa emergenza è stata molto differente. Quasi tutti i paesi in via di sviluppo hanno potuto dispiegare risorse economiche e umane insufficienti sia per il trattamento dei casi che per la vaccinazione antiCovid. In Libia, per esempio, l'impatto negativo della pandemia è stato ulteriormente esacerbato da un sistema sanitario e un contesto politico e socio-economico già fragili. Per sostenere il lancio della vaccinazione antiCovid in questo Paese si è attivato un consorzio composto da Terre des Hommes, Helpcode e l'organizzazione locale ODP, grazie al supporto finanziario dell'Unione Europea, affinché i vaccini raggiungano anche le comunità più remote del Sahara.

Abbiamo voluto avvalerci di una figura particolare d'operatore sanitario, il Community Health Worker, che può fare davvero la differenza grazie al suo radicamento nella comunità nella quale opera. Il progetto infatti, oltre alla formazione degli operatori sanitari e la fornitura di attrezzature mediche, prevede anche una campagna di comunicazione in tutto il Paese. Alla diffidenza generate dalle notizie che, come in tutti i Paesi, sono circolate, si somma quella dei migranti irregolari che temono di essere segnalati alla polizia se si presentano per la vaccinazione. Lavorando all'interno delle comunità dove vivono, gli operatori sanitari comunitari godono di grande fiducia e



quindi sono in una posizione unica per diffondere informazioni affidabili sulla prevenzione del contagio e sui rischi della malattia, per aumentare l'accettazione del vaccino. Il lavoro è molto: finora solo il 32% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino e il 16.4% ha completato il ciclo vaccinale.

Da ottobre ad oggi i nostri 40 operatori sanitari comunitari e volontari hanno raggiunto oltre 21.473 persone attraverso attività di sensibilizzazione ed eventi comunitari a Tripoli, Misurata e nelle aree di Ghat e Ubari, nel Sahara libico. Oltre alle campagne di sensibilizzazione, questi operatori si occupano anche dell'identificazione delle persone vulnerabili al di fuori della portata delle strutture sanitarie come anziani, persone con varie malattie croniche e, appunto, migranti e rifugiati, fungendo da collegamento tra loro e i centri vaccinali.

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the granting authority, the DG-ECHO. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



Quando un progetto diventa una realtà riconosciuta è davvero emozionante. Alla Casetta di Timmi, lo scorso aprile, si è svolta una delle giornate dedicate alla visita da parte di alcune classi della zona, una media e due superiori. Ragazzi e ragazze che, accompagnati dagli insegnanti, cercano di comprendere meglio cosa significhi bene confiscato alla mafia, apprendono informazioni sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e "toccano da vicino" un luogo dove alcuni minori che hanno un vissuto familiare sono accolti e protetti.

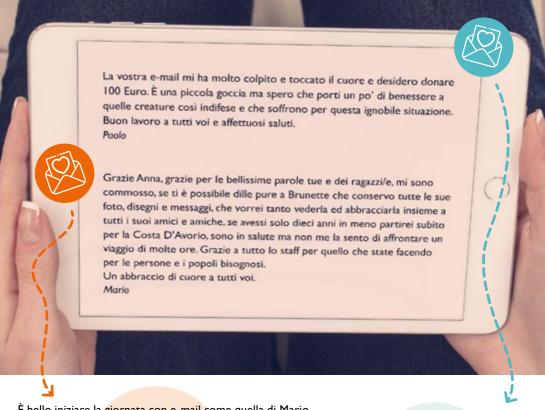
Qui hanno potuto incontrare anche Silvia e Xavier, le due persone che vivono con i sei bambini attualmente ospiti: hanno potuto ascoltare dalla loro voce le storie dei piccoli, percepire il loro impegno, le loro difficoltà quotidiane ma

anche la grande gioia di "una famiglia" così estesa. Vedere le camerette, bellissime, curate, in ordine, pulite.

La Casetta di Timmi è davvero un esempio virtuoso oggi e grazie ad alcuni studenti del liceo Ciceri di Como, il progetto ha avuto la possibilità di avere una importante visibilità. I ragazzi hanno realizzato un cortometraggio all'interno della Casetta che ha vinto il primo premio del concorso nazionale antimafia dedicato a Pio La Torre. Gli studenti sono stati invitati a parlare di fronte ad alcune delle più alte cariche istituzionali italiane presso il Palazzo del Normanni a Palermo.

Grazie a tutti e tutte loro per il grande impegno.

## LA VOCE DEI SOSTENITORI



È bello iniziare la giornata con e-mail come quella di Mario. Grazie per le vostre parole e il vostro sostegno e per darci la possibilità di ricordare che è possibile scrivere ai bambini adottati a distanza: basta inviare al nostro ufficio di Milano, via e-mail preferibilmente altrimenti per posta, una lettera o ancora meglio una fotografia o una cartolina, così da farsi conoscere dal bambino o dalla bambina in adozione a distanza. Sarà nostra premura far recapitare i vostri saluti!

Paolo è una delle prime persone che ci ha scritto appena iniziata la guerra in Ucraina. Tanti sostenitori e tante sostenitrici ci hanno fatto sentire la loro vicinanza e la loro solidarietà. Grazie, grazie, grazie. Sentirvi e ricevere i vostri messaggi è davvero prezioso per noi.

- » Chiamaci al numero: 800.130.130
- » Scrivici a: sostenitori@tdhitaly.org o invia la tua posta a Terre des Hommes Italia Via Boiardo 6, 20127 Milano
- » Invia un messaggio WhatsApp al numero: 3756573747



# IL TUO 5 X MILLE Terre des hommes Proteggiamo i bambini insieme IN DIFESA DEI BAMBINI IN FUGA DALLA GUERRA

Dona il tuo 5xmille a **Terre des Hommes**: non costa nulla e con il tuo sostegno ti prenderai cura di migliaia di bambini in fuga dalla guerra, che vivono in campi sfollati nel loro stesso Paese oppure rifugiati in Paesi limitrofi. Il tuo aiuto porterà loro educazione, cibo, cure mediche, supporto psicologico e protezione da abusi e violenze. Da oltre 60 anni **Terre des Hommes** è in prima linea in difesa dei bambini in 20 Paesi del mondo.

**RICORDA IL NOSTRO CODICE FISCALE** 

97149300150

terredeshommes.it